SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

243ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 APRILE 1989

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione e assegnazione ... 3

Assegnazione 4

Rinvio della discussione del disegno di legge n. 1655:

PRESIDENTE 4

* ELIA *(DC)* 4

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989 5

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 6

Annunzio di presentazione 6

Assegnazione 6

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... *Pag.* 8

Trasmissione di documenti 8

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 8

PETIZIONI

Annunzio 9

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 9

Annunzio 9, 14, 16

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

DELL'OSSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bernardi, Carli, Cattanei, Ceccatelli, Coletta, Covi, Coviello, De Rosa, Evangelisti, Fontana Walter, Giagu Demartini, Grassi Bertazzi, Iannone, Meoli, Natali, Saporito, Signori, Taramelli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arfé, Dujany, Elia, Fassino, Gianotti, Granelli, Maffioletti, Rastrelli e Zecchino, a Bruxelles, per incontri con la Commissione affari istituzionali del Parlamento europeo; Antoniazzi, Florino, Lama, Nebbia, Rezzonico, Vercesi, a Brescia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende.

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione

PRESIDENTE. In data 15 aprile 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1698).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), previo parere della 5ª e della 10ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 14 aprile 1989, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica» (1696) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Rinvio della discussione del disegno di legge n. 1655

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego».

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA. Signor Presidente, è con rammarico che devo comunicare ai colleghi che, a seguito di ulteriori e differenziate dichiarazioni rispetto alle precedenti di rappresentanti del Governo, la 1ª Commissione è stata costretta a riprendere la discussione, in sede referente, del disegno di legge n. 1655, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego», che doveva essere discusso dall'Assemblea nell'odierna seduta.

Purtroppo, la discussione in Commissione avrà luogo con continuità, nella giornata di oggi, fino al suo esaurimento. Quindi la prego di differire la discussione del disegno di legge fino a che non avremo, nei tempi più rapidi possibile, compiuto questo esame.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, come loro hanno sentito, l'andamento dei lavori della 1ª Commissione non consentirà di iniziare la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul pubblico impiego.

Se non si fanno osservazioni, pertanto, la discussione è rinviata alla seduta antimeridiana di domani, che avrà inizio alle ore 10,30, anzichè alle ore 9,30, come in precedenza annunciato; avverto altresì che la seduta pomeridiana, per la coincidenza con la commemorazione del compianto

senatore Ruffilli da parte del Gruppo democratico cristiano, avrà inizio alle ore 17 anzichè alle ore 16,30.

Ringrazio il presidente Elia di aver consentito che il rinvio non superasse la giornata di domani, perchè il Senato deve assolutamente rispettare i tempi che si è dato per la discussione dei decreti-legge e non deve poter essere messo in nessun momento in stato d'accusa di fronte all'opinione pubblica e da parte del Governo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DELL'OSSO, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 19 aprile 1989

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 19 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (1655).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonchè in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative. Norme in materia di tasse sui contratti di borsa (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale ex articolo 120, comma 3, del Regolamento*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1696) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale ex articolo 120, comma 3, del Regolamento*).

La seduta è tolta (*ore 17,15*).

DOTT CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare anziano del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 243

Disegni di legge,
trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 17 aprile 1989 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3364. – «Norme specifiche sul servizio diplomatico» (742-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 14 aprile 1989 è stato presentato il seguente disegno di legge di inizativa dei senatori:

BUSSETI, MEZZAPESA e SALERNO. – «Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio» (1697).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Norme specifiche sul servizio diplomatico» (742-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati SEPPIA ed altri. – «Modificazione dell'articolo 25 della legge 2 gennaio 1989, n. 6, recante "Ordinamento della professione di guida alpina"» (1688) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Abrogazione delle norme che prevedono l'aggiunta di rilevatori alle margarine, ai grassi idrogenati alimentari ed ai grassi alimentari solidi diversi dal burro e dai grassi suini» (1653), previ pareri della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CASOLI ed altri. – «Previsione dell'aggravante comune dell'età minore della parte offesa» (1611), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra Italia e San Marino relativo alla riacquisizione dell'esercizio del diritto della Repubblica di San Marino all'installazione di una stazione radio-televisiva e dell'Accordo di collaborazione in materia radio-televisiva fra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmati a Roma il 23 ottobre 1987» (1573), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo di cooperazione tra la CEE e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità e del Protocollo allegato all'Accordo tra gli Stati membri della CECA e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles il 25 giugno 1987» (1619), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PIZZO ed altri. – «Istituzione della "Lotteria del Mare"» (1615), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ALBERICI ed altri. – «Autonomia e autogoverno delle unità scolastiche; riordinamento degli organi collegiali e delle competenze degli enti locali. Deleghe per il riordinamento dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione» (1555), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SPITELLA ed altri. – «Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università» (1676), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

FERRAGUTI ed altri. – «Ripristino dell'indennità mensile di frequenza ai mutilati ed invalidi civili minori di anni 18» (1620), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Leo Carrà a Presidente dell'Ente nazionale Risi (n. 53).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra Giasone Piccioni a Presidente della Lega navale italiana (n. 54).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 4ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Giuseppe Lo Manto a membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 11 aprile 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 12 aprile 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa per il credito alle imprese artigiane, per gli esercizi 1986 e 1987 (*Doc.* XV, n. 85).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

La signora Teresa Russo di Napoli ed altri cittadini chiedono la sollecita approvazione del disegno di legge n. 869, recante «Perequazioni dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali civili e militari» (*Petizione* n. 102).

Il signor Salvatore Billeci di Enna ed altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo per il diritto al riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (*Petizione* n. 103).

Il signor Vittorino Torti di Alessandria ed altri numerosissimi cittadini, con riferimento allo schema del piano di sviluppo delle università italiane per il quadriennio 1986-1990, chiedono che siano istituite ad Alessandria le facoltà di scienze politiche, scienze matematiche, fisiche e naturali e giurisprudenza (*Petizione* n. 104).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 62.

Mozioni

BOATO, CUTRERA, GOLFARI, PAGANI, TORNATI, NEBBIA, SPADACCIA, POLLICE, BOSCO, ACHILLI, PASQUINO, ANDREINI, FABRIS, CORLEONE, GEROSA, CASOLI, STRIK LIEVERS, – Il Senato,

premesso:

che il tragico assassinio di «Chico» Mendes, il moltiplicarsi delle iniziative delle associazioni ecologiste internazionali, la visita di Paiakan, capo della tribù Kaiapo, in Italia e in Europa, il grande raduno delle nazioni degli *Indios* ad Altamira, numerosi e significativi *reportages* della stampa, qualificati rapporti scientifici sullo stato del pianeta (come quello del «World watch institute»), autorevoli e decise prese di posizione delle autorità episcopali, dalle Filippine al Brasile, hanno consentito all'opinione pubblica mondiale di acquisire negli ultimi mesi tutte le informazioni relative alla distruzione delle grandi foreste pluviali dell'Amazzonia e di comprenderne la particolare gravità in relazione agli effetti sull'equilibrio climatico, sull'economia dei paesi in via di sviluppo, sul progresso della ricerca scientifica, sulle relazioni fra Stati e fra Nord e Sud del mondo, sulla sopravvivenza delle popolazioni tribali;

che le cifre della distruzione sono di dimensioni apocalittiche: a fronte di un'estensione originale di 16 milioni di chilometri quadrati di foresta tropicale, ne rimane appena la metà. Il ritmo di deforestazione è calcolato in 200.000 chilometri quadrati l'anno e la percentuale di scomparsa sul totale dell'estensione, che nei primi anni '80 era del 2,5 per cento all'anno, è andata

vertiginosamente aumentando negli ultimi mesi. Nella sola Amazzonia, a fronte di un'estensione di 5,5 milioni di chilometri quadrati, nel solo 1988 sono stati distrutti almeno 100 mila chilometri quadrati di foresta, pari a circa il 2 per cento dell'estensione totale;

che negli ultimi venti anni la foresta primaria è completamente scomparsa in Honduras, in Nicaragua, ad Haiti, in India, in Bangladesh, nello Sri Lanka;

che entro la fine del secolo è prevista la distruzione di un terzo della foresta in Guatemala, del 68 per cento in Zaire, di oltre un terzo in Madagascar (di quella primaria in meno di 5 anni), dell'80 per cento in Thailandia, del 30 per cento in Colombia, del 35 per cento in Costa Rica, della metà in Nicaragua, in Ecuador, in Honduras e in Cina. In Indonesia e nelle Filippine, al ritmo di 200.000 ettari l'anno, rischia la completa scomparsa;

che gli effetti della distruzione sulla vita del pianeta sono di portata incalcolabile: le foreste pluviali contengono il 50 per cento di tutte le specie animali e vegetali: nelle dieci aree critiche, che costituiscono il 3,5 per cento delle foreste tropicali e lo 0,2 per cento delle terre emerse, 17 mila specie di piante e almeno 35 mila specie di animali sono condannate all'estinzione entro il prossimo decennio;

che nel 1988 l'incendio degli alberi ha immesso nell'atmosfera 200 milioni di tonnellate di anidride carbonica, 44 milioni di tonnellate di monossido di carbonio, 6 milioni di tonnellate di fuliggine. La scomparsa delle foreste è la seconda causa di aumento del biossido di carbonio atmosferico (CO_2), il principale tra i gas che possono causare l'«effetto serra»;

che fino ad oggi il 70 per cento delle 3.000 piante che il «National cancer institute» statunitense ha identificato come aventi proprietà anticancerogene provengono dalle foreste tropicali, e almeno 1.650 fra le piante finora conosciute hanno un elevato potenziale commerciale;

che secondo uno studio eseguito in Costa d'Avorio un pendìo forestato perde 0,03 tonnellate di terra per ettaro all'anno, in confronto a un pendìo deforestato che ne perde 138 tonnellate. Il venir meno della vegetazione, l'erosione del terreno e l'impoverimento dei suoli trasformano ogni anno 27 milioni di ettari in territorio arido;

che insieme all'abbattimento delle foreste si sta consumando un ultimo terribile genocidio: le popolazioni tribali della sola Amazzonia contavano circa 5 milioni di persone quando iniziò la colonizzazione del Brasile; oggi ne sono rimaste non più di 230 mila. Decimati prima dalle malattie dell'uomo bianco, ora dal tifo e dalla malaria a causa dei bacini idroelettrici che creano enormi zone di riproduzione degli insetti, gli *Indios* sono completamente indifesi di fronte all'avanzare di cercatori d'oro, contadini poveri immigrati, *killer* assoldati dai latifondisti e dalle grandi imprese. Dal Brasile alla Malaysia, dalle Filippine alla Nuova Guinea, le popolazioni tribali sono vittime della politica «di sviluppo» e quasi sempre prive di tutela. Ogni timido accenno di protesta viene stroncato con brutalità dagli stessi Governi dei paesi che controllano i loro territori;

che negli ultimi 25 anni oltre un quarto di foresta centroamericana è stato distrutto per far posto all'allevamento. In una della foreste più belle e più ricche del mondo, quella del Costa Rica, la distruzione ha superato il 35 per cento. L'esigenza di produrre grandi quantità di carne congelata a basso prezzo non risponde alla necessità di sfamare il Sud del mondo, ma è servita

a rifornire le multinazionali del panino all'*hamburger* nell'espansione del loro mercato nei paesi occidentali;

che 5 milioni di ettari all'anno scompaiono a causa dell'estrazione di legname pregiato. I sistemi utilizzati comportano che per ogni metro cubo utilizzato un altro metro cubo venga abbandonato sul posto ed un altro quarto venga scartato nel primo processo di lavorazione. La quantità di legname sprecato ogni anno nel solo Sud-Est asiatico equivale quasi al doppio del volume mondiale dei legni duri commerciati;

che dalle sterminate estensioni a monocoltura ai microinsediamenti agricoli dei nullatenenti, incentivati dai Governi a disboscare e a occupare terre, quasi tutti i progetti di colonizzazione delle foreste pluviali sono falliti: il terreno fragile su cui sorge la foresta si impoverisce e diviene arido dopo appena due o tre stagioni. I pesticidi e i fertilizzanti chimici compromettono definitivamente il delicato equilibrio biologico della foresta, inquinando le acque anche a migliaia di chilometri di distanza;

che dal Brasile all'India, dalla Thailandia alla Malaysia, i megaimpianti idroelettrici che godono del sostegno finanziario del credito internazionale minacciano di seppellire sotto una coltre acquatica immense quantità di vegetazione. In Amazzonia sono già stati allagati 100 mila ettari che rischiano di triplicarsi nel giro di pochi anni; almeno un milione e mezzo di persone verranno invece obbligate alla migrazione forzata dal «progetto Narmada», che prevede la costruzione di centinaia di dighe lungo un asse di 1.300 chilometri attraverso la penisola indiana;

che l'attività estrattiva di rame, d'oro e d'argento nel Papua occidentale, la scoperta di petrolio e di gas naturale in Amazzonia rappresentano le più recenti minacce di distruzione. Alimentare le fonderie di materiali ferrosi con carbone prodotto dalla combustione della foresta consente di risparmiare l'80 per cento sui costi di produzione della ghisa, ma la produzione di 2 milioni e mezzo di tonnellate (equivalente alla importazione annua dell'Italia) di ghisa comporta la distruzione (ai soli fini di combustibile) di almeno 80 mila ettari di foresta. Il caso più rilevante e drammatico è quello del «progetto Gran Carajàs»: dopo i massicci finanziamenti della Comunità europea, oggi il Parlamento europeo si avvia a chiedere la sospensione delle importazioni di ghisa proveniente da quella regione sinchè non siano realizzate alternative all'uso del carbone di legna;

considerato:

che il Parlamento europeo ha votato all'unanimità una risoluzione che per la prima volta chiede la sospensione delle importazioni di legname dello Stato malese di Sarawak, almeno sinchè il Governo malese, di concerto con l'ITTO («International tropical timber organization») e la CEE, non abbia avviato piani di salvaguardia per l'ambiente e le popolazioni indigene;

che il Ministro italiano dell'ambiente si è più volte pubblicamente espresso in favore dell'adozione di una direttiva europea sul commercio del legname tropicale;

che da ormai 3 anni è iniziato il lavoro di un organismo internazionale (ITTO) che per la prima volta riunisce i paesi produttori e consumatori di legname tropicale e ha fra le sue ragioni costitutive anche la salvaguardia ambientale;

che il Ministro degli affari esteri si è pubblicamente e autorevolmente espresso in favore della riduzione del debito estero brasiliano al fine di promuovere iniziative di conservazione ambientale, e analogo auspicio è stato recentemente espresso dal congresso del Partito comunista italiano;

che il Governo italiano, attraverso il Ministro del tesoro, si è ufficialmente pronunciato per il congelamento dei crediti destinati allo sviluppo dei megaprogetti idroelettrici che colpiscono il territorio amazzonico;

che la decisione della Banca mondiale di non sostenere finanziariamente i grandi bacini di allagamento in Amazzonia dimostra che la mobilitazione internazionale dei movimenti ambientalisti può giocare un ruolo determinante nelle nuove politiche degli organismi multilaterali,

impegna il Governo:

1) all'attuazione della risoluzione votata all'unanimità l'8 luglio 1988 dal Parlamento europeo, ed in particolare ad una temporanea moratoria delle importazioni di legname dallo Stato malese di Sarawak, sinchè il Governo malese, di concerto con la Comunità europea, i suoi Stati membri e l'ITTO, non abbia provveduto ad avviare concretamente i programmi previsti dalla risoluzione stessa;

2) a promuovere, in sede comunitaria, la rapida adozione di una direttiva per la regolamentazione delle importazioni di legname, secondo le linee guida esposte nel IV programma di azione ambientale della CEE e nella proposta attualmente in discussione al Parlamento europeo, e in particolare ad adoperarsi per una direttiva che preveda la sospensione delle importazioni dalle concessioni di aree vergini e favorisca, con gli appositi strumenti tariffari e doganali previsti dalla convenzione CEE-ACP, le importazioni di legname in tronchi proveniente da piantagioni rinnovabili nonchè di prodotti semilavorati;

3) ad adottare le opportune iniziative per varare in Italia una disciplina che imponga, secondo modalità da sottoporre preventivamente alle parti interessate, l'etichettatura dei prodotti a base di legname tropicale, in modo da consentire una chiara ed inequivocabile informazione del consumatore sull'origine del prodotto;

4) a svolgere una decisa azione all'interno della Banca mondiale perchè, nella valutazione di ogni nuovo credito da erogare così come nel rifinanziamento di progetti già avviati, siano rigorosamente rispettate le condizioni previste dall'«Environmental master plan» adottato nel 1988, e a chiedere inoltre che venga sospesa ogni decisione sui progetti contenuti nella lista «con potenziale grave implicazione ambientale» redatta dall'Agenzia di protezione dell'ambiente del Governo statunitense, sinchè gli Stati proponenti non abbiano provveduto a presentare progetti sostitutivi;

5) ad accertare che la Banca mondiale non conceda alcun finanziamento che possa essere anche indirettamente utilizzato per finanziare il progetto idroelettrico del fiume Xingu, nell'Amazzonia brasiliana, o altri progetti distruttivi;

6) a sottoporre al Governo brasiliano, nel corso della prossima visita di un'ampia delegazione del nostro Governo ed in relazione al previsto sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con quel paese, un «pacchetto» di proposte contenente la richiesta di abolizione di ogni incentivo fiscale oggi in vigore per gli investimenti agricoli, zootecnici e minerari nel bacino amazzonico, nonchè la proposta di facilitazioni nel ripianamento del debito estero e nell'emanazione di nuovi crediti legati al varo di iniziative di conservazione ambientale;

7) ad inserire tra le concrete priorità della politica di cooperazione italiana allo sviluppo il finanziamento di progetti esplicitamente finalizzati

alla conservazione forestale in tutta la fascia tropicale, alla realizzazione di piantagioni rinnovabili nelle aree deforestate, degradate e sottoposte all'erosione del terreno, alla realizzazione di progetti di conservazione dell'energia e di produzione energetica su piccola scala per l'autonomia degli insediamenti già esistenti nei territori di foresta, in alternativa ai grandi progetti idroelettrici che implicano l'allagamento della foresta, al sostegno della vita e dell'economia di sussistenza delle popolazioni indigene e tribali, nonchè all'assistenza per la tutela dei loro diritti giuridici e fondiari;

8) ad agire in sede comunitaria perchè le priorità di cui al punto precedente siano inserite nella politica di aiuto pubblico allo sviluppo della CEE, nonchè come punti qualificanti della rinegoziazione della convenzione di Lomè;

9) a stabilire, a sostegno delle comunità dei lavoratori dell'estrazione della gomma, aree di riserva estrattiva, per consentire un uso rinnovabile e non distruttivo delle risorse forestali;

10) ad agire nell'ambito della Organizzazione mondiale per l'agricoltura (FAO) perchè, nell'aggiornamento del Piano d'azione per le foreste tropicali (IFAP), vengano inserite attività di sostegno alle comunità indigene impegnate nella salvaguardia e tutela delle foreste;

11) a sostenere finanziariamente quei progetti dell'Organizzazione internazionale del legname tropicale (ITTO) volti alla conservazione del patrimonio forestale ed allo sviluppo di tecniche di estrazione non distruttiva;

12) a considerare, in linea con la richiesta del Parlamento europeo, la sospensione delle importazioni di ghisa dalla regione del Gran Carajás sinchè non siano realizzate alternative all'uso del carbone di legno;

13) ad adoperarsi in ogni sede affinchè i Governi del Nord del mondo, la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale individuino le procedure necessarie alla cancellazione dell'enorme debito estero dei paesi in via di sviluppo e avviino una politica anche finanziaria per incentivare iniziative di riequilibrio.

(1-00052)

MANCINO, VITALONE, D'AMELIO, PINTO, BAUSI, BEORCHIA, PERUGINI, GRAZIANI, SARTORI, ROSATI, CABRAS. - Il Senato,

considerata l'eccezionale gravità assunta dal fenomeno mafioso, dimostrata - fra l'altro - dall'impressionante numero degli omicidi perpetrati negli ultimi giorni in varie località della Sicilia, della Calabria e della Campania;

rilevata l'assoluta urgenza di predisporre appropriate misure atte a fronteggiare l'incalzante espandersi della criminalità organizzata, la quale rischia ormai di travolgere le basi stesse della convivenza civile in ampie zone del territorio nazionale;

ritenuto che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia e sulle altre associazioni criminali, con i Documenti XXIII, n. 4 e n. 6, approvati dalla Commissione, rispettivamente, il 14 febbraio e il 16 marzo 1989, ha richiamato l'attenzione sulla drammatica situazione in atto,

impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative di sua competenza, sia sul piano dell'azione esecutiva sia sul piano delle innovazioni legislative da proporre al Parlamento, alla luce dell'esperienza maturata in questi ultimi anni, ed altresì nella prospettiva di rendere più efficaci gli strumenti di cooperazione internazionale contro le grandi organizzazioni criminali.

(1-00053)

Interpellanze

TORNATI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la società Benelli di Pesaro ha avviato le procedure per il licenziamento di 153 dipendenti;

che con questo atto si dà un colpo grave ai livelli qualitativi e quantitativi dell'occupazione a Pesaro al di fuori di ogni contrattazione e programma di ristrutturazione,

si chiede di sapere:

1) quali strumenti i Ministri in indirizzo intendano attivare per avviare un processo controllato e concordato per la soluzione dei problemi della fabbrica Benelli;

2) se, in particolare, non intendano utilizzare i vincoli che il beneficiario di tante risorse e agevolazioni pubbliche ha contratto con lo Stato, vanificandole poi con una condotta dissennata;

3) se non intendano sospendere le procedure di licenziamento, attivando l'istituto della cassa integrazione guadagni straordinaria e programmi di ricollocazione del personale nei piani di rilancio della produzione e di riqualificazione professionale.

(2-00262)

TORNATI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Considerato:

che per la definitiva destinazione dei bronzi di Pergola si sono attivate iniziative legislative nei due rami del Parlamento;

che il pregevole complesso equestre è ormai circondato da grande interesse culturale e turistico;

che dopo le note controversie sulla sua destinazione è impossibile visitarlo,

si chiede di sapere se in questo periodo e in attesa della conclusione dell'*iter* legislativo non si intenda autorizzare la riapertura a Pergola della mostra dei bronzi dorati di Cartoceto.

(2-00263)

BISSO, VISCONTI, PINNA, SALVATO, IMPOSIMATO, VIGNOLA, IMBRIACO. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Per conoscere:

quale sia l'attuale stato di procedimento di impugnativa avanti al TAR del Lazio, predisposta da gruppi privati esclusi dalla Convenzione, ed in particolare se corrisponda al vero che il Ministro della marina mercantile non abbia ottemperato ad una ordinanza istruttoria (1987/88) del TAR del Lazio, con emissione, sempre da parte del TAR del Lazio, di successiva ordinanza datata 13 febbraio 1989 con la quale il tribunale amministrativo regionale ha ordinato la produzione, da parte del Ministero della marina mercantile, in giudizio, di copiosa documentazione sia in relazione ai rilievi avanzati dalla Corte dei conti sulla prima Convenzione e sulla seconda Convenzione, alle istanze avanzate per la concessione del servizio da tutte le parti facenti parte del cosiddetto raggruppamento di imprese, sia ai pareri di congruità dell'ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile, con fogli nn. 7251417 e 7251385, mandando copia di detta ordinanza anche alla procura della Repubblica di Roma;

se sia stato effettivamente corrisposto da parte del Ministero della marina mercantile agli operatori della prima Convenzione Castalia l'ammontare di lire 23.348.500.000 (articolo 33, atto pubblico 9 aprile 1988, a firma Baradà) e quali siano state le motivazioni tecniche addotte dall'ispettorato tecnico del Ministero per giustificare detto pagamento, sia in rapporto alla qualità e quantità dei mezzi impiegati, se impiegati, sotto l'egida della prima Convenzione, sia in rapporto al brevissimo lasso di tempo di validità di questa prima Convenzione (7-8 mesi);

se corrisponda a verità che numerosi mezzi utilizzati dal Ministero della marina mercantile sotto l'egida della prima Convenzione non fossero, alla data della sottoscrizione di detta Convenzione, neppure provvisti dei più elementari mezzi e/o attrezzature (ad esempio Recoil), indispensabili per l'espletamento di un normale servizio di disinquinamento;

in particolare, se corrisponda a verità che numerosi mezzi utilizzati dal Ministero sotto l'egida della prima Convenzione fossero stati specificatamente acquistati all'estero da vari operatori, tanto da non risultare ancora debitamente iscritti nelle matricole italiane alla data del 14 dicembre 1987;

se corrisponda a verità che alla data del 1° agosto 1987 (data di inizio della prima Convenzione Castalia) almeno alcuni dei mezzi utilizzati sotto la prima Convenzione Castalia fossero del tutto sprovvisti di certificati RINA, abilitanti le navi al servizio disinquinamento;

quale sia, nell'opinione dell'ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile, il nolo giornaliero congruo per ogni singolo mezzo (si veda l'allegato A alla Convenzione del 9 aprile 1988) con particolare riferimento al corrispettivo annuale di lire 1.675.000.000, lire 1.730.000.000, lire 1.570.000.000 per singoli mezzi, tenuta in debita considerazione la clausola contrattuale n. 10, che prevede il pattugliamento e monitoraggio per soli 3 giorni la settimana dal 1° novembre al 31 maggio (per 8 ore al giorno) e per 7 giorni alla settimana per soli 5 mesi all'anno;

quali accertamenti di ordine tecnico abbia effettuato l'ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile in merito alla congruità delle cifre corrisposte alla Castalia ed ai singoli operatori, ed in particolare quali accertamenti di mercato abbia effettuato l'ispettorato tecnico per accertare il nolo usuale di mercato per i singoli mezzi, il costo operativo degli stessi ed ogni altro elemento utile a stabilire una equa determinazione del nolo giornaliero;

quali accertamenti abbia compiuto l'ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile in merito alle effettive opere di pattugliamento e monitoraggio effettuato dai singoli mezzi durante l'egida della prima e della seconda Convenzione;

quale sia l'esatto contenuto della Convenzione datata 30 luglio 1985 tra il Ministero della marina mercantile e la società Ecolmare – citata a pagina 3 dell'atto 9 aprile 1988 – per l'appostamento di mezzi di intervento in prossimità delle coste di Napoli, Cagliari e Ravenna e quale sia attualmente il costo economico di tale Convenzione Ecolmare per il Ministero della marina mercantile;

quali siano state le procedure adottate dal Ministero della marina mercantile per garantire la massima trasparenza della gara di appalto, ed in particolare quale pubblica asta sia stata esperita per l'aggiudicazione del servizio;

in particolare, se detta Convenzione preveda l'utilizzo da parte del concessionario di mezzi cosiddetti «Pellicani», in quale numero ed a quali condizioni economiche;

se corrisponda a verità che sulla utilità e/o efficienza di detti mezzi «Pellicani» esiste procedimento penale avanti il tribunale penale di Napoli in fase istruttoria e se corrisponda a verità che il prezzo di produzione di ogni «Pellicano», comprensivo di ogni voce, sia stato accertato in lire 170.569.000, contro un prezzo di vendita alla regione Campania di lire 575.000.000;

se corrisponda a verità che, in diretta connessione con l'indagine penale in relazione alla Convenzione Ecolmare-regione Campania, tale inchiesta penale sia stata recentemente estesa anche alla convenzione Ministero della marina mercantile-Ecolmare, citata nelle premesse della Convenzione Castalia datata 8 aprile 1988, ed in particolare se siano state prospettate dal magistrato penale di Napoli ipotesi di reato a carico di funzionari del Ministero della marina mercantile.

(2-00264)

Interrogazioni

POZZO, FILETTI, RASTRELLI, MISSERVILLE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Per sapere se il Governo non ritenga di riferire al Senato della Repubblica tutte le informazioni relative all'attacco delle artiglierie siriane alla nave italiana «Isola azzurra» nella rada di Beirut.

In relazione all'estrema tensione e all'aggravamento della situazione nel Libano, gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali misure il Governo abbia assunto o intenda assumere per concorrere alla pacificazione nella regione e quali iniziative diplomatiche il Ministro degli affari esteri abbia avviato nel quadro dell'impegno italiano a tutela della sicurezza nel Mediterraneo.

(3-00780)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MACIS, PINNA, FIORI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere:

le ragioni per le quali il liceo classico di Villacidro (Cagliari) è stato trasformato in sezione staccata del liceo scientifico di San Gavino;

se non ritenga di dover revocare il provvedimento in considerazione del ruolo formativo e culturale svolto dal liceo classico di Villacidro e del continuo richiamo che esercita sugli studenti.

(4-03216)

SPETIČ. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, della sanità e dell'ambiente.* – Per sapere:

se siano a conoscenza del grave disagio e del pericolo per la stessa salute degli abitanti provocato dai numerosi impianti di trasmissione televisiva installati all'interno del villaggio carsico di Conconello (Ferlugi), in provincia di Trieste;

se tali impianti rispettino le norme vigenti, comprese quelle di tutela ambientale e contro gli impianti nocivi all'interno di centri abitati;

se il Governo non intenda intervenire per trovare una soluzione che tuteli il diritto della popolazione alla propria incolumità, facendo prevalere l'interesse generale rispetto a quello dei singoli o delle aziende interessate, anche individuando ubicazioni alternative in aree esterne.

(4-03217)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con ordinanze del vice prefetto Scialoia e del vice prefetto Savoia del 10 aprile 1989 è stato intimato perentoriamente a D'Albenzio Michele, Bruno Salvatore, Correra Francesco, Mandato Giuseppe, Manfredini Roberto, Carnevale Luigi, Pantaleo Martino, Santacroce Nicola, Merola Raffaele, Nappa Elena, Azzurro Francesco, Vespignano Antonia, Ricciardi Giovanni, Di Nola Pasquale, Rodano Antonio, Ricciardi Vincenza e Arciella Luigi di lasciare gli appartamenti e di ritornare in quelli colpiti dal terremoto, di proprietà di terzi;

che in realtà tali appartamenti, riattati con denaro pubblico, sono stati, nella stragrande maggioranza dei casi, dati arbitrariamente in affitto ad altri inquilini a prezzi notevolmente maggiorati e in violazione della legge;

che in alcuni casi tali appartamenti sono stati trasformati in negozi;

che gli occupanti delle case dell'IACP vivono in condizioni di assoluta povertà, con gravi problemi di sopravvivenza e in condizioni di forte tensione e preoccupazione;

che tali iniziative appaiono tanto più assurde in quanto, come è dimostrato da numerosi procedimenti pendenti davanti ai giudici di Santa Maria Capua Vetere, Avellino, Napoli e Salerno, migliaia di miliardi sono stati distolti dalla loro destinazione – la costruzione di case per i terremotati – per la realizzazione di opere inutili o fatiscenti;

che tutto ciò ha creato un clima di grave pericolo per l'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se i vice prefetti Scialoia e Savoia abbiano avuto conoscenza dell'attuale situazione degli appartamenti riattati con i fondi per la ricostruzione;

b) se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover dare le disposizioni necessarie a far cessare lo stato di grave disagio di cittadini bisognosi.

(4-03218)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere ha espresso parere favorevole all'insediamento di un polo conciario in località «Spartimento»;

che questo insediamento dovrebbe avvenire in una zona già fortemente inquinata;

che le aziende conciarie sono la Nuova CAP e la conceria CAPRO;

che, contrariamente a quanto sostiene il sindaco di Santa Maria Capua Vetere, la concia delle pelli è altamente inquinante per l'esalazione di solfuri, cloruri, sostanze organiche putrescenti e cromo-tetravalente;

che questa iniziativa non gioverebbe neppure sul piano occupazionale, poichè nel polo conciario sarebbero trasferite le maestranze già occupate nel napoletano;

che tale insediamento conciario avrà riflessi negativi sul piano economico, territoriale e ambientale;

che ciò comporterebbe un ulteriore inquinamento del Volturno,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per scongiurare una siffatta evenienza;

se non si intenda promuovere altre iniziative industriali e di organizzazione del territorio per risolvere il problema occupazionale.

(4-03219)

POLLICE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere:

se non ritenga ingiustificabile l'operato sin qui svolto dal Genio civile opere marittime di Reggio Calabria, che ha ignorato per ben due anni, dal 1987 ad oggi, lo stato di gravissimo pericolo in cui versa la zona sud del litorale di Cetraro (Cosenza): lo conferma il fatto che lo stesso ingegner Petriccione, all'indomani della mareggiata del 26 e del 27 febbraio 1989, si è dovuto precipitare a Cetraro per predisporre i soliti interventi di somma urgenza (*ex* articolo 70 del regio decreto n. 350 del 1895). Nel corso della stessa mareggiata, che ha fatto registrare un moto ondoso di normale intensità (forza 5-6), i pannelli, risistemati alcune settimane prima, sono stati notevolmente danneggiati. Nella fattispecie hanno subìto danni gravissimi le testate, non essendo del tipo «rinforzate», nonchè le scarpate, realizzate in modo irregolare, in quanto l'unico mezzo adoperato non era nelle condizioni di poterle eseguire come da progetto. Il materiale adoperato, ancora una volta, risulta non possedere i requisiti necessari citati nel computo metrico di progettazione, nè sono state rispettate le norme (articoli 12-3, Capo I, del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350) riguardante la direzione dei lavori, perchè il personale preposto ad essa è stato presente solo sporadicamente. Inoltre va precisato che abbondante è stato il materiale riadoperato che giaceva in prossimità dei pannelli, utilizzato in anni passati;

per quali motivi, a tutt'oggi, si sia operato sul litorale di Cetraro in modo disorganico ed episodico, con grave dispendio di denaro pubblico e senza alcun esito sia in direzione della difesa dell'abitato sia ai fini della fruibilità della spiaggia;

se non si ritenga urgente avviare una nuova progettazione in modo da poter affrontare sia le valutazioni d'impatto ambientale che quelle più strettamente tecnico-economiche. È indispensabile, infatti, un'approfondita conoscenza dell'unità fisiografica interessata, nella fattispecie quella compresa tra Capo Bonifati ed Intavolata nel comune di Acquappesa, con particolare riferimento alla geomorfologia della spiaggia immersa ed emersa, alle caratteristiche meteo-marine del paraggio (regime dei venti, del moto ondoso e delle correnti, fenomeni di variazione dei livelli, apporti solidi e perdite), alla storia del litorale (con riferimento all'evoluzione della linea di battigia e dei fondali) ed agli effetti negativi del ricostruendo porto turistico (il cui progetto prevede la realizzazione di una «trappola antinsabbiamento»), problema inscindibile da quello della difesa delle coste.

(4-03220)

POLLICE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della difesa.* – Premesso:

che all'interrogazione 4-02425, concernente gli uffici storici militari, il Ministro per i beni culturali e ambientali ha risposto che gli stessi sono stati costituiti con regio decreto 16 luglio 1853 per l'Esercito, con regio decreto 29 agosto 1913 per la Marina e con decreto ministeriale 14 maggio 1927 e 15 dicembre 1928 per l'Aeronautica;

che il periodico «Punto critico», che da tempo conduce una inchiesta sugli uffici storici militari, scrive sul n. 14 dell'8 aprile 1989 che la citazione del regio decreto del 1853 riguardante l'Esercito non è esatta in quanto inesistente nella raccolta legislativa dell'anno 1853, mentre per i decreti ministeriali dell'Aeronautica risulta impossibile ogni verifica, scrive il periodico, non avendo il Ministro citato le *Gazzette Ufficiali* sulle quali sono stati pubblicati,

si chiede di conoscere:

se quanto scrive «Punto critico» sia esatto ed in tal caso con quale legge, pubblicata su quale *Gazzetta Ufficiale*, sia stato istituito l'ufficio storico dell'Esercito e su quali *Gazzette ufficiali* siano stati pubblicati i decreti ministeriali relativi all'istituzione dell'ufficio storico dell'Aeronautica;

se non si ritenga di dover nel frattempo intervenire perchè la Marina versi agli Archivi dello Stato, tutta la documentazione in suo possesso, rilevato che, sempre come scrive «Punto critico», l'articolo 1 del regio decreto del 1913 stabilisce che all'ufficio storico della Marina «saranno affidati studi di carattere storico» escludendo quindi l'affidamento e la conservazione di ogni altro genere di documentazione, con ciò ripristinando lo spirito del legislatore che volle su tutti gli atti la competenza dell'Archivio dello Stato.

(4-03221)

BERTOLDI, ALBERICI, SENESI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la sovrintendenza scolastica di Bolzano ha autorizzato, con circolare 23 febbraio 1989, in tutte le scuole secondarie della provincia un concorso promosso dal Movimento per la vita, per una «inchiesta-indagine sul valore della vita che è un diritto alla vita», affidato specificamente agli insegnanti di religione che ne illustrano finalità e contenuti agli alunni;

che, in occasione dell'illustrazione del concorso, è stato proiettato all'Istituto tecnico industriale di Bolzano un film contenente impressionanti scene di feti e di aborti, provocando nella scuola e nell'opinione pubblica disorientamento e notevole turbamento;

che tale inchiesta-indagine, priva della garanzia di un pluralismo di informazione e di un metodo interdisciplinare, affidata come è ai soli insegnanti di religione, il cui insegnamento nella provincia di Bolzano non è facoltativo, minaccia di ridursi ad un attacco scoperto alla legge n. 194 del 1978 sulla dolorosa scelta volontaria dell'interruzione della gravidanza,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i fatti certi a conoscenza del Ministro in indirizzo;

quale sia il suo pensiero in merito alla mancanza di serenità ed obiettività del metodo adottato;

se ritenga che siano state rispettate lettera e spirito delle leggi che governano la scuola.

(4-03222)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Per conoscere se siano a conoscenza che qualche tempo fa alcuni ufficiali superiori, fra i quali i colonnelli Italiano e Porru, appartenenti al comando trasmissioni del SISMI, sono stati invitati a presentare le dimissioni in quanto era stato accertato che avevano creato, a nome delle rispettive consorti, una società che forniva al servizio segreto militare apparecchiature di interesse, necessarie, in genere, agli uffici nei quali prestavano la loro opera i relativi consorti.

Se ciò dovesse essere vero e provato, si chiede di conoscere:

da quanto durasse il rapporto illecito, considerato che alcuni degli ufficiali erano al servizio fin dai tempi del SIFAR;

se attualmente il SISMI continui a servirsi dell'opera della suddetta società, o dei singoli ufficiali, per procacciarsi quanto gli occorre;

se l'allontanamento, senza l'adozione neanche di un provvedimento disciplinare, sia la soluzione corretta ed ottimale del problema e se non si ritenga che vi siano state delle omissioni, se non delle connivenze;

quali accorgimenti siano stati adottati per evitare che fatti così incresciosi abbiano a ripetersi.

(4-03223)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Considerata l'intransigenza disciplinare del comandante dell'aeroporto «Burlot» di Vigna di Valle (sede del prestigioso museo aereo), che ha recentemente denunciato alla magistratura militare per violata consegna un sottufficiale colpevole di aver iniziato un'ispezione alle 24,05 anzichè alle 24, si chiede al Ministro della difesa di sapere:

1) quali provvedimenti, almeno cautelari, il suddetto comandante abbia adottato nei confronti del sottufficiale responsabile della mensa aeroportuale, mesi fa denunciato da una lavoratrice della stessa mensa e dagli organi sindacali per aver licenziato la donna che non aveva voluto essere «carina» con lui;

2) come il suddetto comandante giustifichi la cifra annua di un miliardo e duecento milioni spesi per la mensa, che risulta tuttora gestita dallo stesso sottufficiale, proprietario, peraltro, di alcuni immobili sul lago di Bracciano;

3) se, infine, il suddetto comandante abbia spiegato, se mai se lo sia chiesto, cosa avvenga nei bagni della base, visto che la manutenzione degli impianti igienici costa oltre 10 milioni al mese.

(4-03224)

POLLICE. – *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

se, come scrive «Punto critico» sul n. 14 dell'8 aprile 1989, alla gara di prequalificazione per individuare imprese idonee ad essere invitate ad un appalto-concorso per la fornitura alla Marina militare di 6 cacciamine in vetroresina più 2 in opzione, abbiano partecipato soltanto due ditte, l'Intermarine, risultata aggiudicataria, e la Azimut di Torino, già indicata sulla Guida Monaci come costruttrice di barche a remi;

nel caso che la notizia risponda a verità, quale valutazione si dia di una gara cui, stranamente, è mancata la partecipazione delle più qualificate industrie cantieristiche italiane e, di conseguenza, i motivi per i quali non si

sia ritenuto di dover far ripetere la gara stessa anche per evitare il possibile sospetto di una partecipazione di comodo della società costruttrice di barche a remi per mascherare una vera e propria trattativa privata tra Ministero della difesa e Intermarine;

quale sia la ragione sociale della Azimut e quando lo statuto sociale sia stato omologato dal tribunale;

quale sia il capitale sociale, il nome dei soci e dell'amministratore, come si siano chiusi i bilanci degli ultimi 5 anni, a quale categoria di fornitori della Difesa sia iscritta la Azimut e da quando;

quali e quante esperienze vanti la Azimut nella costruzione di naviglio militare da guerra e da quando, quante forniture militari abbia effettuato, e a chi.

Tutte queste indicazioni sono già agli atti del Ministero della difesa a seguito della partecipazione alla gara suddetta, sicchè la risposta risulta di estrema facilità.

(4-03225)

POLLICE. – *Al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che vi è un progetto del comune di Mazzarrà Sant'Andrea (Messina) per lo sbarramento subalveare del torrente Mazzarrà, per il costo di 21 miliardi e 318 milioni, con il finanziamento dell'Agenzia per il Mezzogiorno;

che il progetto si basa su dati del fabbisogno idrico-potabile di molto superiori a quelli in possesso della stessa Agenzia per il Mezzogiorno e alle rilevazioni del Piano regionale delle acque;

che la validità dell'opera ha subìto numerose contestazioni da parte della popolazione locale, la cui economia sarebbe gravemente turbata dallo sconvolgimento dell'assetto ecologico della vallata del Mazzarrà;

che il progetto esecutivo è privo di valutazione d'impatto ambientale e non è ancora andato in appalto,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover sottoporre il progetto ad attenta valutazione di impatto ambientale e a riconsiderazione dei dati progettuali di base e quindi, in caso di discordanze rispetto alla normativa vigente, bloccarne l'esecuzione.

(4-03226)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso che l'articolo 1 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, stabilisce che «al Presidente del Consiglio dei ministri sono attribuiti l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento della politica informativa e di sicurezza nell'interesse e per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento... (e che) esercita la tutela del segreto di Stato»;

tenuto conto che le suddette attribuzioni vengono svolte attraverso il CESIS, il SISMI e il SISDE,

si chiede di conoscere:

perchè mai le pubblicazioni che vengono edite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – autorità nazionale per la sicurezza – contengano un atto di approvazione firmato dall'ammiraglio di squadra Fulvio Martini (direttore del SISMI) nella qualità di autorità nazionale per la sicurezza. Se tutto ciò dovesse essere ritenuto giusto e legittimo si sarebbe ritornati, come

già ipotizzato nella interrogazione 4-03079 del 16 marzo 1989, al periodo precedente alla riforma, con una aggravante: in quel tempo la materia era trattata unicamente dal servizio segreto militare (SID), mentre oggi vi è una pluralità di organismi che non giustificherebbe la concessione di deleghe (che la legge peraltro non prevede) a favore di un organismo che, automaticamente, verrebbe posto in posizione preminente rispetto agli altri, preminenza che la normativa, l'esperienza ed il buon senso consigliano di evitare in modo assoluto, visti anche i risultati cui si è pervenuti in passato (amministrazioni De Lorenzo, Miceli, Santovito, eccetera);

se sia vero che, giuste le norme vigenti in materia, nel «gennaio di ogni anno, tutte le autorità italiane che hanno originato documenti e materiali qualificati e classificati, dovranno riesaminarli allo scopo della loro eventuale dequalifica e declassifica. Questo riesame sarebbe necessario perchè il mantenere un controllo rigido su notizie e su materiali che non esigono più la protezione richiesta alla loro origine, o addirittura sono divenuti di pubblico dominio, oltre a provocare la inflazione delle classifiche farebbe decadere il valore del sistema di sicurezza». Ciò premesso è possibile presupporre che il permanere di classifiche di segretezza su fatti che ormai, da anni, sono di dominio pubblico, come ad esempio la vendita di armi alla Libia, al Sudafrica o alla Bulgaria (da anni riportati su almanacchi e pubblicazioni specialistiche), notizie sul cannone 76/62 Otomelara (venduto ad una ventina di Marine estere), eccetera, contrastando apertamente con le norme in vigore e non rispondendo ad obiettive esigenze di sicurezza (che anzi verrebbero compromesse) è probabile che sia dovuto unicamente a secondi, inconfessabili, fini o, quanto meno, a trascuratezza degli enti originatori che dovrebbero concedere «la preventiva autorizzazione» ed «informare gli enti consegnatari delle relative determinazioni»;

se sia previsto un sistema di controllo che intervenga periodicamente per sollecitare i pigri e i disonesti al rispetto della suddetta norma, onde evitare che si compiano abusi e violazioni, con conseguenti, possibili, immotivate richieste di azioni penali;

a quando risalga l'ultima azione di riesame e controllo attivata dalla Presidenza del Consiglio, unica preposta alla tutela del segreto di Stato;

se, alla luce di quanto sopra, non sia possibile che specifiche denunce presentate all'autorità giudiziaria, per violazione di segreto di Stato, anche se avallate dalla Presidenza del Consiglio, non possono discendere da questa inefficienza, purtroppo assurta a sistema, e quindi essere basate sul «nulla», venendo ad esercitare una sorta di terrorismo morale nei confronti del possibile interessato, terrorismo che alla fine viene a premiare, unicamente, l'inefficienza e la fellonia della pubblica amministrazione e a favorire l'azione di corruzione esercitata da intrallazzatori di ogni risma nei confronti di politici e alti burocrati, civili e militari. Non si può infatti far finta di non sapere che dietro al traffico delle armi, ad esempio, vi è, e vi è stato, un consistente giro di tangenti, un rientro di armi verso la delinquenza comune e politica, un imponente traffico di droga e, se si vuole esaminare con attenzione il problema, una possibile minaccia alla sicurezza dello Stato;

quale sia la posizione del Presidente del Consiglio dei ministri, unica autorità politica deputata ad esprimere un parere di merito, e del Ministro di grazia e giustizia nei confronti di così gravi e palesi illegittimità.

(4-03227)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e delle finanze.* - Per sapere:

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza delle iniziative assunte dal comando generale della Guardia di finanza a fronte delle denunce indirizzate allo stesso comando da un dirigente dell'ESAC con raccomandata a.r. n. 5882 in data 5 marzo 1984 sulla transazione con l'ICCREA per 3,5 miliardi di lire, sull'acquisto del pacchetto di maggioranza azionaria della SOMESA (raccomandata a.r. n. 3667 del 17 marzo 1984) e sull'acquisto dell'ICA-SUD (raccomandata n. 4691 del 27 febbraio 1984) e se, a conclusione delle indagini, sia stato presentato o meno rapporto all'autorità giudiziaria, trattandosi di denuncia penale;

se il Ministro della difesa sia a conoscenza dell'esito delle analoghe indagini disposte dal comando generale dell'Arma dei carabinieri nel merito delle denunce allo stesso presentate sulla transazione con l'ICCREA (si veda la raccomandata a.r. n. 5883 del 5 marzo 1984) e sulla SOMESA (raccomandata n. 410 del 1° marzo 1984) e se, a conclusione delle stesse, sia stato o meno presentato rapporto alla competente magistratura;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, più volte sollecitato a fornire notizie in merito, sia a conoscenza dello stato dei procedimenti per responsabilità contabile promossi dalla procura generale della Corte dei conti a carico di amministratori dell'ESAC nel merito della transazione intercorsa con Capparelli e del fitto di un immobile di proprietà degli Istituti riuniti di Santa Maria in Aquiro, nonchè in relazione alle denunce alla stessa presentate con raccomandate a.r. n. 5884 del 5 marzo 1984 e n. 886 del 9 maggio successivo sulla transazione con l'ICCREA, n. 409 del 1° marzo 1984 sulla SOMESA e nn. 4692 del 27 febbraio 1984 e 1504 del 13 giugno 1985 sull'acquisto dell'ICA-SUD, considerato che, dato il notevole tempo trascorso, è ragionevole attendersi una qualsiasi iniziativa concreta per porre fine ad un modo di procedere che non accenna a demordere, per come appare dalla recente adozione della delibera n. 480/88 che ha comportato un ingiusto danno erariale dell'ordine di svariati miliardi.

(4-03228)

IMPOSIMATO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del turismo e dello spettacolo e delle finanze.* - Premesso:

che nelle località turistiche di Sorrento, Ischia e Capri, negli ultimi due anni, su 57 licenze commerciali rilasciate 33 sono semplici volture;

che questi passaggi avvengono, in cambio di considerevoli somme di denaro, in favore di personaggi con precedenti penali o comunque privi dei requisiti di professionalità e di moralità prescritti dalla legge;

che - come è stato posto in evidenza in un articolo de «Il Mattino» del 14 aprile 1989 dal titolo «La camorra va in albergo», a firma di Anna Maria Chiariello e Roberto Ormanni - la presenza nella gestione degli alberghi di elementi sospettati di appartenere alla camorra non solo incide negativamente sull'economia sana dell'intera zona, ma anche sull'immagine stessa di località come Sorrento, Capri ed Ischia, conosciute in tutto il mondo per la loro bellezza e ospitalità;

che, addirittura, un ex commerciante di frutta e verdura, tale Antonio Giglio, oggi controlla 8 alberghi sulla costiera, tra cui l'«Admiral» a Marina Grande, occupato dai terremotati di Pozzuoli, il «Tourist» e il «Capri» a

Sorrento, l'«Alimnrea» a Meta, il «Miramare» a Castellammare e il *residence* «Parco del sole» a Sant'Agnello;

che quest'ultimo sarebbe stato in parte realizzato senza licenza e successivamente oggetto di condono;

che altro acquisto dei Giglio riguarda l'«Hotel Europa Palace», in società con i noti camorristi Peppe Abbagnale e Raffaele Sorrentino;

che nei confronti di Antonio Giglio esistono denunce e condanne per vendita di cibi avariati, violazione delle norme sul collocamento, detenzione abusiva di arma da fuoco e che lo stesso Giglio è stato prosciolto dall'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso e camorristico e dalla proposta di sequestro dei beni presentata dall'Arma dei carabinieri nel 1983;

che ancora più grave ed allarmante appare la situazione turistico-commerciale di Ischia con la presenza di esponenti dei clan camorristici Giuliano, Nuvoletta, Vastarella e Contini;

che, infatti, circa quattro anni fa la società Algi acquistò sull'isola terreni, ville, appartamenti e negozi;

che azionista di maggioranza della società Algi è il noto Domenico Di Maro di Marano, il quale da inchieste giudiziarie dei giudici Falcone e Paolo Mancuso risulta collegato con la camorra e la mafia di Michele Greco;

che l'attività di finanziamento e di usura svolta dalla camorra in danno di imprese in decozione ha agevolato l'infiltrazione della camorra nell'isola di Ischia, danneggiando gravemente l'economia di isolani in difficoltà economiche;

che anche ad Ischia Porto sarebbero state investite ingenti somme di denaro da parte di esponenti del clan di Michele Zaza, condannati per reati contro il patrimonio e le persone;

che operazioni commerciali di iniziativa della camorra sono state iniziate anche nell'isola di Capri,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se gli uffici di polizia, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza competenti per territorio abbiano svolto indagini patrimoniali e di polizia giudiziaria nei confronti delle persone responsabili delle operazioni di possibile riciclaggio di denaro sporco;

2) se sia stata chiesta e applicata la «legge Rognoni-La Torre» (legge antimafia) sui beni immobili di origine camorristica da parte dei competenti uffici della procura della Repubblica e del tribunale di Napoli;

3) se il Ministro dell'interno non intenda intervenire presso l'Alto Commissario per la lotta alla mafia per una incisiva azione nella zona di Sorrento, Vico Equense, Capri ed Ischia, attraverso provvedimenti di impulso e di coordinamento efficaci e tempestivi, sottraendo così la zona interessata al dominio della camorra;

4) se siano state osservate tutte le norme di legge nel rilascio o nella voltura delle licenze nelle zone di Ischia, Capri, Sorrento, Vico Equense, Meta, Sant'Agnello.

(4-03229)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

in riferimento a quanto appare sull'agenzia giornalistica «Punto critico» a proposito di una precisazione inviata dall'avvocato Taddei per

conto dell'ammiraglio Geraci, se risponda a verità che durante la vicenda Moro fu il Presidente del Consiglio *pro tempore* a richiedere espressamente al «Sottosegretario alla Marina» Francesco Mazzola l'impiego di ufficiali crittografi della Marina militare. A tale proposito scrive «Punto critico», riportando quanto precisato dall'avvocato Taddei: «La Presidenza del Consiglio, durante l'evento Moro, richiese, tramite il Sottosegretario di Stato (come da legge, quale?) l'impiego di ufficiali crittografi. Fu, per questo, interpellata la Marina militare in quanto arma specializzata nel settore. All'epoca era Sottosegretario alla Marina l'onorevole Mazzola. Gli ufficiali crittografi dipendono direttamente dal Capo del SIOS (all'epoca l'ammiraglio Geraci)»;

se risponda a verità la richiesta di ufficiali crittografi avanzata dal Presidente del Consiglio *pro tempore* all'onorevole Mazzola ed in caso positivo perchè la richiesta fu rivolta non al Ministro della difesa ma soltanto all'onorevole Mazzola;

perchè si vollero solo ufficiali crittografi della Marina e non per esempio dell'Esercito, dell'Aeronautica, o di altri apparati dello Stato, e soprattutto dei servizi che dovrebbero essere i più attrezzati e competenti nel campo;

se infine la scelta dell'ammiraglio Geraci e del SIOS Marina fu dettata da particolari ragioni che indussero a non interpellare gli ufficiali crittografi dell'Esercito e dell'Aeronautica.

(4-03230)